

C'era una volta... e c'è ancora!

Viaggio tra passato e presente dei castelli della Valtaro-Valceno

Il termine castello deriva dal latino *castrum*, ovvero un complesso architettonico composto da uno o più edifici fortificati, situati su un'altura, in un luogo strategico, in posizione elevata o rialzata e facilmente difendibile. Originariamente molti di questi edifici erano solo delle torri di guardia isolate adatte a proteggere appezzamenti di terreno e a controllare passaggi obbligati (i castellieri, le case torri, le caminate), col tempo la struttura del castello diventa più complessa e nascono i castelli e le rocche.

217 è il numero dei castelli (diversi tra loro per tipologia architettonica, funzione ed epoca) che sono esistiti, durante il corso della storia, nel territorio parmense.

È un'informazione che in pochi conoscono e che, una volta appresa, suscita stupore anche, anzi soprattutto, tra gli abitanti di questa zona.

È vero anche che la maggior parte di tali strutture sono scomparse o ridotte a tracce difficilmente visibili e riconoscibili (ciò può giustificare "l'ignoranza" dei cittadini parmensi) e che, come vedremo nel corso dell'articolo, alcune di quelle parzialmente conservate sono state convertite in strutture pubbliche che poco hanno del castello; rimane tuttavia un numero rilevante di edifici totalmente conservati: sono una trentina e si collocano su tutto il territorio, dalla bassa Parmense al confine con la Liguria.

Dopo questa panoramica ci addentreremo nella descrizione di quattro castelli, a noi molto vicini, tutti con caratteristiche diverse.

IL CASTELLO DI BARDI

Una storia lunga mille anni

Le prime documentazioni ci attestano che il Castello di Bardi nasce nell'anno 898 come difesa di un borgo militare, data la sua posizione strategica; la fortezza si erige infatti su una roccia naturale di diaspro rosso dalla quale era possibile avere un'ampia veduta di tutta la vallata.

Non è nota l'identità dell'architetto che ne progettò la struttura, ma sicuramente seppe sfruttare al meglio la natura del luogo: quella di Bardi venne definita una delle fortezze più potenti d'Europa.

I primi proprietari del castello furono i Malaspina, seguiti dai Vescovi e dalla Comunità di Piacenza.

Dopo le numerose lotte tra guelfi e ghibellini, la fortezza fu espugnata e semidistrutta da Oberto Pallavicino, nel 1255.

Dal 1257 al 1682 il castello fu acquistato dal ghibellino Umbertino Landi di Piacenza, che dopo averlo ricostruito, lo fece diventare un palazzo signorile, fu poi Manfredo II Landi, detto "il Magnifico" che ne ristrutturò ed ampliò la struttura complessiva sul finire del '400. I successivi lavori di restauro iniziarono dal 1600, con il rinnovamento del mastio, cioè la torre di controllo più alta dell'edificio, che in seguito venne rinforzata nuovamente poiché debole. La forma della struttura non subì più modifiche dopo la metà del 1800.

Il 1987 segnò l'inizio di una nuova fase di recupero architettonico: i cantieri si occuparono principalmente del consolidamento delle mura, dei passaggi, del mastio, delle varie torri, delle zone sotterranee, dei soffitti, delle fogne, degli impianti elettrici e idrici, delle aree esterne e delle sale principali.

Il Castello oggi

Da poco più di vent'anni, la fortezza è di proprietà dell'amministrazione comunale e attualmente viene gestito dalla Cooperativa Parmigianino.

Sotto l'attuale gestione, nel 2010, sono iniziati gli ultimi lavori, ossia il rifacimento dei tetti complessivi della fortezza e quest'anno si aprirà un cantiere per il rinnovamento della piazza dei cannoni bassi, detta anche "*piazza dei lupi*" oppure "*orto*".

All'interno del castello di Bardi sono presenti il Museo della Civiltà Valligiana, che ricostruisce la cultura degli abitanti della valle del secolo scorso e il Museo del Braconaggio, che in collaborazione col Cites, ossia un ramo del Corpo Forestale, mostra i modi di cacciare e catturare gli animali che al giorno d'oggi non sono più legali.

Tuttavia quello che anima soprattutto la vita dell'antico maniero sono gli eventi (dedicati ad adulti e bambini) che sfruttano l'ambientazione suggestiva delle antiche mura per evocare scenari horror o fantasy.

Gli spazi della fortificazione come i camminamenti esterni ed interni e gli spazi del vivere dell'uomo come la ghiacciaia e le cucine, fanno da sfondo ad animazioni e/o giochi di ruolo, che tendono a ricreare l'illusione del passato oppure come scenario ideale per mercatini, cene e aperitivi di carattere medievale, adatti a mettere in scena un medioevo che esiste più nell'immaginario collettivo che nella realtà storica (non a caso è molto gettonata la leggenda del fantasma di Moroello e della sua amata Soleste).

IL CASTELLO DI COMPIANO

Un castello conteso

La prima testimonianza storica del castello di Compiano, probabilmente esistente dal IX secolo, risale al 1141 quando era possesso della famiglia Malaspina e fu venduto al comune di Piacenza.

Al centro di un feudo conteso fin dall'inizio fra i comuni di Parma e Piacenza e protagonista delle lotte tra guelfi e ghibellini fu il centro di potere dei Landi (famiglia ghibellina di origine piacentina) che regnò su Compiano per oltre 400 anni: è a loro che si deve la struttura della fortezza che ancora oggi domina il borgo di Compiano.

Nel 1684 ai Landi succedettero i duchi Farnese di Parma; nel tempo il castello fu anche carcere e collegio femminile fino ad essere trasformato in residenza privata dalla Marchesa Lina Raimondi Gambarotta, che rese erede, alla sua morte, il Comune di Compiano. Dal 1987 è di proprietà e gestione di tale ente pubblico.

Il Castello oggi

La struttura del castello è splendidamente conservata e l'interno è arricchito con arredi personalizzati dall'ultima proprietaria che decise di portare nelle stanze della sua abitazione un po' del clima dei suoi viaggi: il Museo della Marchesa Gambarotta riunisce e propone ai visitatori mobili, dipinti e arredi frutto di tale raccolta tra cui si segnala una stanza dedicata all'oriente.

Al suo interno troviamo inoltre il Museo Massonico Internazionale, primo ed unico nel suo genere, nel quale sono conservati reperti del simbolismo massonico italiano, ma specialmente inglese, del '700 e '800.

Il Castello è usato anche come spazio espositivo che ospita mostre, manifestazioni, eventi musicali, laboratori a tema; come Hotel Relais; come sala per Meeting e Congressi e come spazio per organizzare matrimoni in una location che rimanda al '500 e rievoca dame e cavalieri.

IL CASTELLO DI BERCETO

Da fortilizio a cava di materiale edile

Berceto fin dal XIII secolo univa la pianura Padana con la Liguria e la Toscana, ed era passaggio obbligatorio per eserciti, re e pellegrini. Ci sono notizie del castello di Berceto già del 1252 e fu di proprietà della provincia, del comune e di numerose famiglie, tra le quali la più importante fu quella dei conti Rossi perché il castello era finalmente totalmente indipendente.

Nato come fortilizio per difendere il paese diventò una signorile dimora tanto da ospitare degnamente Carlo VIII.



Castello di Berceto: illustrazione dell'edificio integro

Del castello di Berceto oggi restano le mura esterne, il perimetro di una serie di ambienti interni e alcune rampe di scale.

Il Castello oggi

Purtroppo non vengono svolte attività dentro al castello ma grazie al progetto di restauro e recupero iniziato nel 2004, in cui sono state pulite le facciate e gli ambienti da agenti



Castello di Berceto: veduta della rampa di scale interna.



Castello di Berceto: veduta della facciata principale, entrata dell'edificio.

Era dotata di quattro porte, quattro torri, una delle quali più alta, prigioni, cortili e numerose altre strutture.

L'abbandono del castello iniziò nel XVIII–XIX secolo e con gli anni si trasformò in una cava di materiale edile, il quale venne utilizzato per la costruzione del borgo.

Castello di Berceto: veduta della base di una delle torri e della passerella in legno.



infestanti, e consolidate le murature, oggi il castello è visitabile; attraversando una rampa si accede all'interno delle mura, e alcune passerelle in legno permettono una veduta dall'alto dove sono esposte una serie di mappe didattiche che consentono al visitatore di percepire le varie fasi storiche delle mura e capire il ruolo che assunse il castello e Berceto nei vari secoli.

IL CASTELLO DI BORGOTARO

Il Castello che non c'è

Proprio come a Compiano e a Bardi anche a Borgotaro fu costruito un castello: esso si trovava all'interno di una robusta muraglia ad andamento rettangolare che cingeva l'intero paese. Alcune incisioni del 1600 testimoniano l'aspetto delle mura e del castello all'epoca ma purtroppo oggi se ne può vedere solo una piccola parte; infatti nel corso degli anni la cinta muraria è stata abbattuta e poi ricostruita diverse volte mentre il castello è stato esposto alle intemperie e all'incuria degli uomini.

Nel luglio del 1940 molti dei resti del castello sparirono in seguito a dei lavori di demolizione e dell'antica fortezza si salvarono solo un torrione e parte di un muro. Infine nel 1956 tutta l'area, con ciò che rimaneva del castello, è stata ceduta dall'amministrazione comunale al comitato sorto per la costruzione della "Casa del fanciullo".

Il Castello oggi

Adesso una parte di quel che resta del castello di Borgotaro costituisce una porzione della "Casa del fanciullo", una scuola materna privata, mentre un'altra parte, quella di più recente restauro, ospita l'edificio che è poi diventato "il museo delle mura", uno spazio espositivo in cui si organizzano mostre ed eventi.

Queste due costruzioni si trovano nel centro storico e sicuramente capita che ci si passi di fianco senza neanche rendersi conto che quello è tutto ciò che rimane del castello di Borgotaro.

Ecco il passato ed il presente di quattro pezzi della nostra storia che, oltre ad aver rappresentato la potenza dei popoli e ad avergli fornito protezione, sono nella nostra realtà, fondamentali riferimenti storici e oggetti di curiosità a volte immersi in miti e leggende.

Cosa ci potrebbe essere di più affascinante che andare a scavare (almeno metaforicamente) tra i reperti storici che siamo stati in grado di conservare fino ad oggi?

Per rivivere la storia dei castelli vi consigliamo:

www.mondimedievali.net

www.castellidelducato.it